



2.2 Il Rischio Chimico-Industriale

Tav. 2.2

2.2.1 - Analisi e Mappatura del Rischio Chimico-Industriale

RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE	
Definizione	<p>La presenza, in ambito urbano, di stabilimenti industriali che stoccano o impiegano sostanze pericolose, determina un “rischio chimico-industriale”. Il rischio può dipendere da diversi fattori di pericolosità ed essere più o meno significativo a seconda delle quantità e dei connotati di infiammabilità, tossicità ed esplosività delle sostanze pericolose presenti ma sono soprattutto i fattori di esposizione e vulnerabilità che possono determinare elevati livelli di rischio chimico-industriale: ciò è dovuto alla localizzazione degli impianti industriali a rischio in ambiti densamente urbanizzati e/o a ridosso di elementi particolarmente vulnerabili (ospedale, scuole, caserme, oratori, etc.).</p>
Specifiche e normativa di riferimento	<p>Dal punto di vista normativo, il controllo delle attività industriali che comportano <u>rischi di incidente rilevante</u>, nasce in seguito all’emanazione della direttiva comunitaria 82/501/CE, nota anche come direttiva “Seveso”, che venne recepita nell’ordinamento giuridico nazionale con il <i>D.P.R. 175/88</i> e nata come conseguenza del grave incidente industriale che interessò, proprio in territorio brianzolo, il 10 luglio del 1976, la ditta ICMESA. La Seveso I è stata successivamente sostituita dalla direttiva comunitaria 96/82/CE (detta anche Seveso II e dalla recente direttiva 2012/18/UE detta Seveso III) per il recepimento della quale, in Italia, è stato approvato il D. Lgs 105 del 26 giugno 2015, attualmente vigente.</p> <p>Al fine di far fronte ad eventuali emergenze dovute ad incidenti industriali, mitigandone gli effetti, il D.Lgs.105/2015 prevede che siano predisposti per gli stabilimenti a rischio, due documenti strategici, il <i>Piano d’Emergenza Interno (P.E.I.)</i>, disciplinato dall’art. 20 ed obbligatorio per gli stabilimenti di soglia superiore e il <i>Piano d’Emergenza Esterno (P.E.E.)</i>, normato dall’art. 21, obbligatori per tutti gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, la cui redazione è competenza del Prefetto.</p> <p>La “Direttiva Grandi Rischi” della Regione Lombardia</p> <p>La “Direttiva Grandi Rischi”, pubblicata dalla “Direzione Generale Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale della Regione Lombardia” nel 2003, rappresenta tutt’ora il documento ufficiale contenente le linee guida regionali in materia di pianificazione di emergenza di protezione civile, con riferimento al rischio chimico-industriale in senso lato, cioè non limitato agli insediamenti industriali a rischio di incidente rilevante, come definiti dal D.Lgs. 334/99, ora 105/2015, ma esteso a tutti i possibili rischi connessi con attività</p>



industriali e produttive che possono determinare incidenti a persone, cose e ambiente all'esterno degli insediamenti, inclusi anche i rischi di incidenti di trasporto di sostanze pericolose (vedi sezione 2.3 del Piano).

La Direttiva risponde al bisogno comunemente percepito dagli Enti e dagli operatori di protezione civile di razionalizzare e organizzare le procedure di intervento delle differenti strutture operative e delle Autorità di protezione civile che agiscono in caso di emergenza chimica o tecnologica e alla necessità di fornire ai Sindaci *indicazioni utili ad integrare il Piano di Emergenza Comunale.*

La Direttiva codifica le procedure operative da seguire per garantire il tempestivo intervento degli operatori di soccorso tecnico (Vigili del Fuoco) e Sanitario (118) e facilitare le comunicazioni con le autorità di protezione civile (Prefetto e Sindaci). Si presta soprattutto per le emergenze che riguardano tutti gli stabilimenti sprovvisti di Piano di Emergenza Esterno (in particolare aziende non soggette al D.Lgs. 105/2015 in ragione di ridotti volumi di stoccaggio ed impiego di sostanze pericolose) ma funge comunque da riferimento nella gestione di ogni emergenza chimica o tecnologica, specie quando l'evento incidentale risulta di difficile identificazione.

La direttiva, redatta dal punto di vista dei contenuti tecnici e delle procedure secondo quanto previsto o suggerito dalla normativa nazionale di riferimento nel 2003 (*D.Lgs. 334/99, DM 9 maggio 2001, DM 20/10/98, Linee Guida per i PEE-Industrie a rischio - Dipartimento PC - 1994*) specifica i compiti di ciascun Ente e attore di protezione civile e assegna al Sindaco, quale autorità locale di protezione civile, il fondamentale ruolo dell'attivazione, direzione e coordinamento dei primi soccorsi ai cittadini del proprio territorio comunale e alle persone ivi presenti.

Scenari Incidentali	TIPOLOGIE DI SCENARI DI INCIDENTE RILEVANTE	
	INCENDI	
Scenario	Descrizione della dinamica e degli effetti	
Pool-fire	Incidente che presuppone l'innesco di una sostanza liquida sversata in un'area circoscritta o meno. Tale evento produce, di norma, la formazione di un incendio per l'intera estensione della "pozza" dal quale può derivare un fenomeno d'irraggiamento e sprigionarsi del fumo	
Jet-fire	Fenomeno fisico derivante dall'innesco immediato di un getto di liquido o gas rilasciato da un contenitore in pressione. Al predetto fenomeno si accompagnano, di solito, solo radiazioni termiche entro un'area limitata attorno alla fiamma, ma con la possibilità di un rapido danneggiamento di strutture/apparecchiature in caso di loro investimento, con possibili "effetti domino"	
Flash-fire	Fenomeno fisico derivante dall'innesco ritardato di una nube di vapori infiammabili. Al predetto fenomeno si accompagnano, di solito, solo radiazioni termiche istantanee	
Fireball	Scenario che presuppone un'elevata concentrazione, in aria, di sostanze infiammabili, il cui innesco determina la formazione di una sfera di fuoco accompagnata da significativi effetti di irraggiamento nell'area circostante	



ESPLOSIONI	
Scenario	Descrizione della dinamica e degli effetti
VCE	Esplosione di una miscela combustibile-comburente all'interno di uno spazio chiuso – serbatoio o edificio
UVCE	Evento incidentale determinato dal rilascio e dispersione in area aperta di una sostanza infiammabile in fase gassosa o vapore, dal quale possono derivare, in caso di innesco, effetti termici variabili e di sovrappressione spesso rilevanti, sia per l'uomo che per le strutture ma meno per l'ambiente
BLEVE	Esplosione prodotta dall'espansione rapida dei vapori infiammabili prodotti da una sostanza gassosa conservata, sotto pressione, allo stato liquido. Da tale evento possono derivare sia effetti di sovrappressione che di irraggiamento termico dannosi per le persone e le strutture
RILASCI TOSSICI	
Scenario	Descrizione della dinamica e degli effetti
Evaporazione da pozza	Rilascio di vapori tossici dovuti all'evaporazione di sostanze o prodotti pericolosi sversati al suolo
Nube tossica conseguente ad incendio	Dispersione dei prodotti tossici della combustione generati a seguito di un incendio. I fumi da esso provocati sono formati da una complessa miscela gassosa contenente particolato, prodotti di decomposizione e di ossidazione del materiale incendiato, gas tossici, ecc.
Nube tossica conseguente al rilascio di vapori tossici in atmosfera	Dispersione di vapori tossici in atmosfera dovuti a guasti di impianto, fughe gassose, reazioni chimiche impreviste nel ciclo produttivo
<p>Gli scenari incidentali possono aver conseguenze di rilievo, specie se l'incidente si verifica in un contesto urbano. Particolarmente rilevanti risultano tuttavia gli effetti delle esplosioni non confinate e delle nubi tossiche i cui danni possono manifestarsi in un raggio anche di diverse centinaia di metri. Gli incidenti industriali che provocano il rilascio in atmosfera di vapori tossici in quantitativi significativi sono episodi piuttosto rari. La casistica degli incidenti di questa natura, che si sono manifestati negli ultimi anni, dimostra che essi avvengono soprattutto presso piccoli stabilimenti non rientranti nella casistica delle IRIR (piccole-medie imprese chimiche, magazzini e depositi di gomme, materiale plastico, carta e rifiuti, etc.). Le società più grandi ed organizzate, sottoposte a normative e controlli, investono parte del proprio capitale nella sicurezza nei propri stabilimenti.</p>	
Quadro di Sintesi	<p>Triuggio è soggetto a rischi di natura chimico-industriale per la presenza, all'interno del proprio territorio, di un'Industria a Rischio di Incidente Rilevante ai sensi del D.lgs 105/2015:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'OFFICINA MECCANICA CASIRAGHI Srl, localizzata in via Don Sturzo <p>Sono inoltre insediate, all'interno dei propri confini diversi stabilimenti che potrebbero stoccare quantitativi ridotti di sostanze pericolose o infiammabili che potrebbero dar luogo ad eventuali incidenti (<u>non rilevanti</u>). Per il dettaglio si rimanda alla <i>Scheda Scenario (2.2.3)</i></p>



2.2.2 - Previsione e Monitoraggio degli eventi

Il Rischio Chimico-Industriale è un rischio considerato non prevedibile in quanto l'intervento delle autorità di soccorso spesso avviene in seguito all'avvenuto incidente. Può (raramente) capitare che la fase di emergenza sia preceduta da fasi di preallarme o allarme qualora l'incidente sia un'evoluzione di un evento che lascia presagire un peggioramento della situazione.



2.2.3 - Scenario di Rischio: Incidente Chimico-Industriale (Quadro di Sintesi)

[Tav. 2.2](#)

Sostanze pericolose e relativi scenari incidentali ipotizzati – IRIR e stabilimenti minori

Produzione Sostanze Pericolose	Scenari previsti	IRIR e Stabilimenti/depositi minori	Contatto Tel	Elementi Vulnerabili localizzati nelle vicinanze degli stabilimenti minori			
				Abitato e viabilità < 100 m	Siti Produttivi < 100 m	Elementi sensibili <400 m	Corpi idrici - Pozzi
Trattamenti Galvanici	<i>Dispersione prodotti nichelatura e cromatura (vedi scenario dettaglio schede successive)</i>	IRIR: (Industria a Rischio di Incidente Rilevante D.lgs 105/2015) Officina Meccanica Casiraghi Srl Via Don Sturzo, 12	0362.919515	<i>vedi scenario di dettaglio nelle schede successive</i>			
Idrocarburi	<i>Incendio</i>	TAMOIL – Stazione di Servizio Via S.Ambrogio, 43	0362.919050	Via S.Ambrogio		Oratorio Tregasio	Reticolo minore a 100 m
				Via Fismes		Chiesa	Rete Fognatura
				Via Europa			
				Via Achille Grandi			
				Via Laghetta			
				Via Carducci			



ScENARIO INCIDENTALE IRIR ¹			OFFICINA MECCANICA CASIRAGHI - Triuggio, via Don Sturzo, 12 - http://www.casiraghisrl.it						
Dati Generali Ditta									
Recapito	Portavoce	Orari lavoro	Lavoratori	Attività Produttiva	Descrizione attività produttiva	Superficie	Accessi	Sistema Allertamento	Foto Stabilimento
0362.919 515	Vittorio Casiraghi	Giornaliero (turno unico)	29 6 componenti i Squadra Emergenza ed evacuazione, 3 Addetti al Primo Soccorso	Lavorazioni Galvaniche	L'attività dell'azienda è rivolta al trattamento superficiale di metalli in particolare nichelatura e cromatura su diverse tipologie di accessori. Il carico dei pezzi avviene manualmente e lo spostamento dei telai da una vasca all'altra viene effettuato mediante carroponte a movimentazione automatica.	Sup. totale 4180 mq	Unico accesso da via Don Sturzo	Verbale	 
Sostanze a Rischio e Scenari Incidentali identificati di riferimento per il Piano di Emergenza Esterno									
Sostanza	Categoria	Quantitativi	COD - TOP	Scenario	Conseguenze				
CIANURO DI SODIO	Tossiche e Molto	50 Kg	3-4-5	Rilascio al suolo in fase liquida e dispersione in atmosfera					
CROMO TRIOSSIDO	Tossiche e Pericolose per Ambiente	500 Kg							
SOLFATO DI NICHEL		2000 Kg							
CLORURO DI NICHEL		2000 Kg							
SODIO IPOCLORITO	Pericolose per Ambiente	400 Kg	6	Rilascio di soluzione contenente composti pericolosi per l'ambiente nel suolo	Presenza bacino di contenimento Sistema fognario recapito depuratore di Monza				

¹ Informazioni tratte dal Piano di Emergenza Esterno ditta Officina Meccanica Casiraghi – redatto dalla Prefettura di MB – maggio 2015

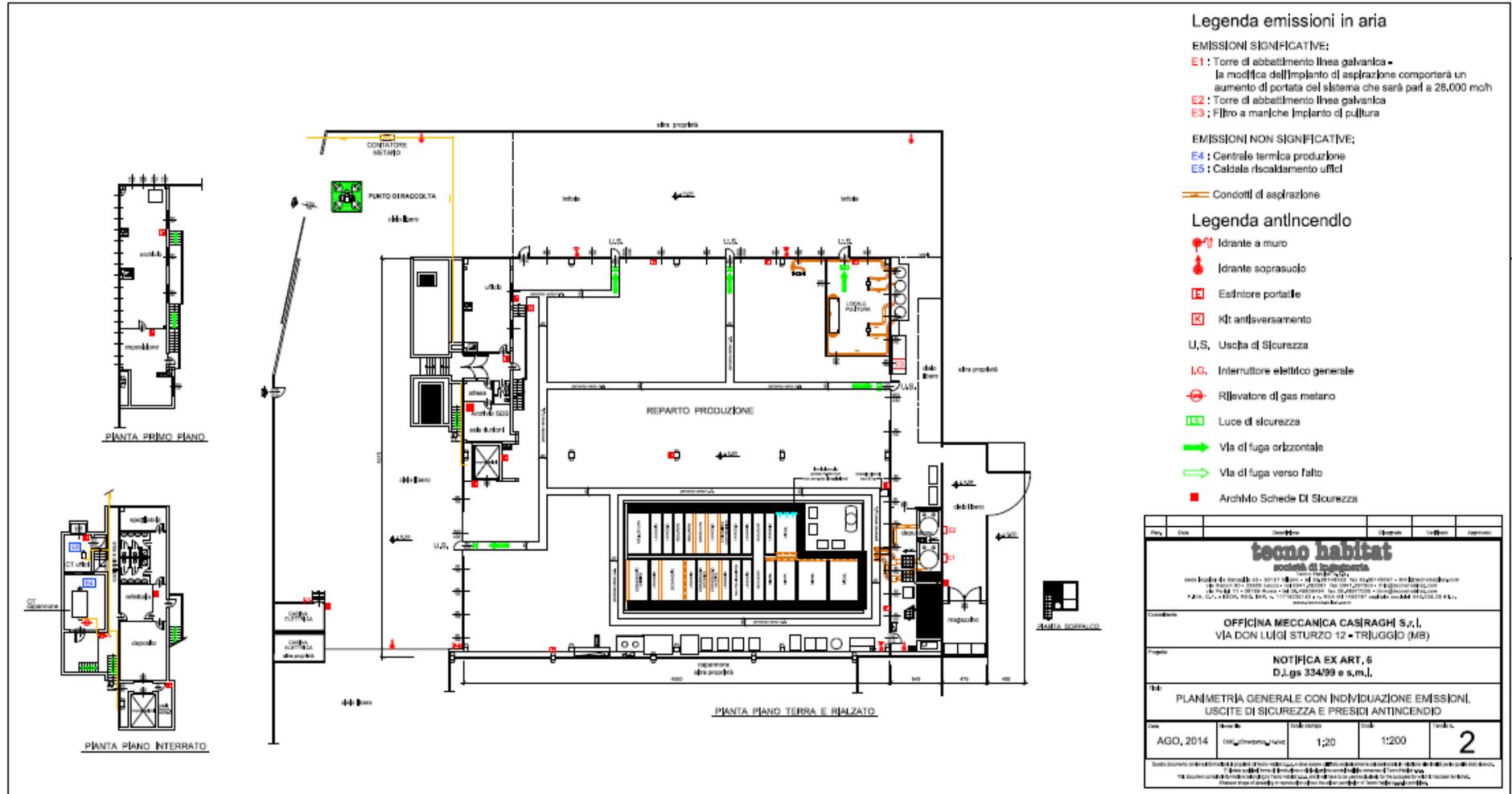


Effetti attesi in seguito all'incidente per la popolazione e l'ambiente				Effetti DOMINO		Mezzi di segnalazione emergenza				
Non sono previsti, in seguito ad incidenti, impatti esterni allo stabilimento				Non sono previsti Effetti Domino		Nessuno				
Elementi Vulnerabili localizzati in Triuggio (tipologia e distanza)										
Abitato		Popolazione	Siti Produttivi		Elementi sensibili		Infrastrutture principali		Corpi idrici	
Via Don Sturzo	50 m	108	Metalarredo 0362919020	50 m	Casa Sacro Cuore	500 m	Via Immacolata-via Taverna	150 m	Torrente Pegorino	400 m
			P.Perego Srl 0362 978517							
Via Buonarroti	100 m	41	2PI Welding-Clasmetal	100 m						
			Beretta Arredamenti							
			Tekna Chem							
			ClasMetal							
Via Immacolata	150 m	34	Ristorante Zuccona	150 m						
Via Da Vinci	200 m	38	Cherubini Motori 0362.918463	200 m						
			Ristorabilia 0362 919898							
Via Giotto	200 m	104								
Danni attesi:			Azioni di risposta²:					Chi :		
<i>Il posizionamento del PCA sarà a discrezione del Comandante dei VVF (zone ipotizzabili: parcheggio Casiraghi via don Sturzo (prossimo) oppure parcheggio via Giotto (300 m)</i>										
<i>In relazione agli scenari ipotizzati non sono previsti danni alle aree esterne allo stabilimento</i>										
E' ipotizzabile la chiusura delle strade (cancelli e deviazioni – vedi tavola)			La chiusura del tratto di strada antistante la ditta potrà essere eseguita con due blocchi stradali a monte e a valle della stessa, precisamente all'intersezione Via Don Sturzo/Via Immacolata e all'incrocio tra via Buonarroti e via Immacolata-Taverna					Polizia Locale, Carabinieri, Polizia stradale su indicazione dei VVF.		
E' ipotizzabile in casi estremi l'eventuale evacuazione preventiva o il riparo al chiuso della popolazione e degli addetti degli stabilimenti vicini			Misura cautelativa del riparo al chiuso e diramazione avvisi alla popolazione per evitare situazioni di panico nelle aree prossime allo stabilimento < 300 m (via Don Sturzo, via Giotto, via Buonarroti, via Immacolata, via Conte Taverna (parte alta), via Da Vinci)					VVF, Polizia Locale, Carabinieri, Polizia su disposizione di Prefetto e/o Sindaco		

² Per le procedure di dettaglio si rimanda alla scheda successiva

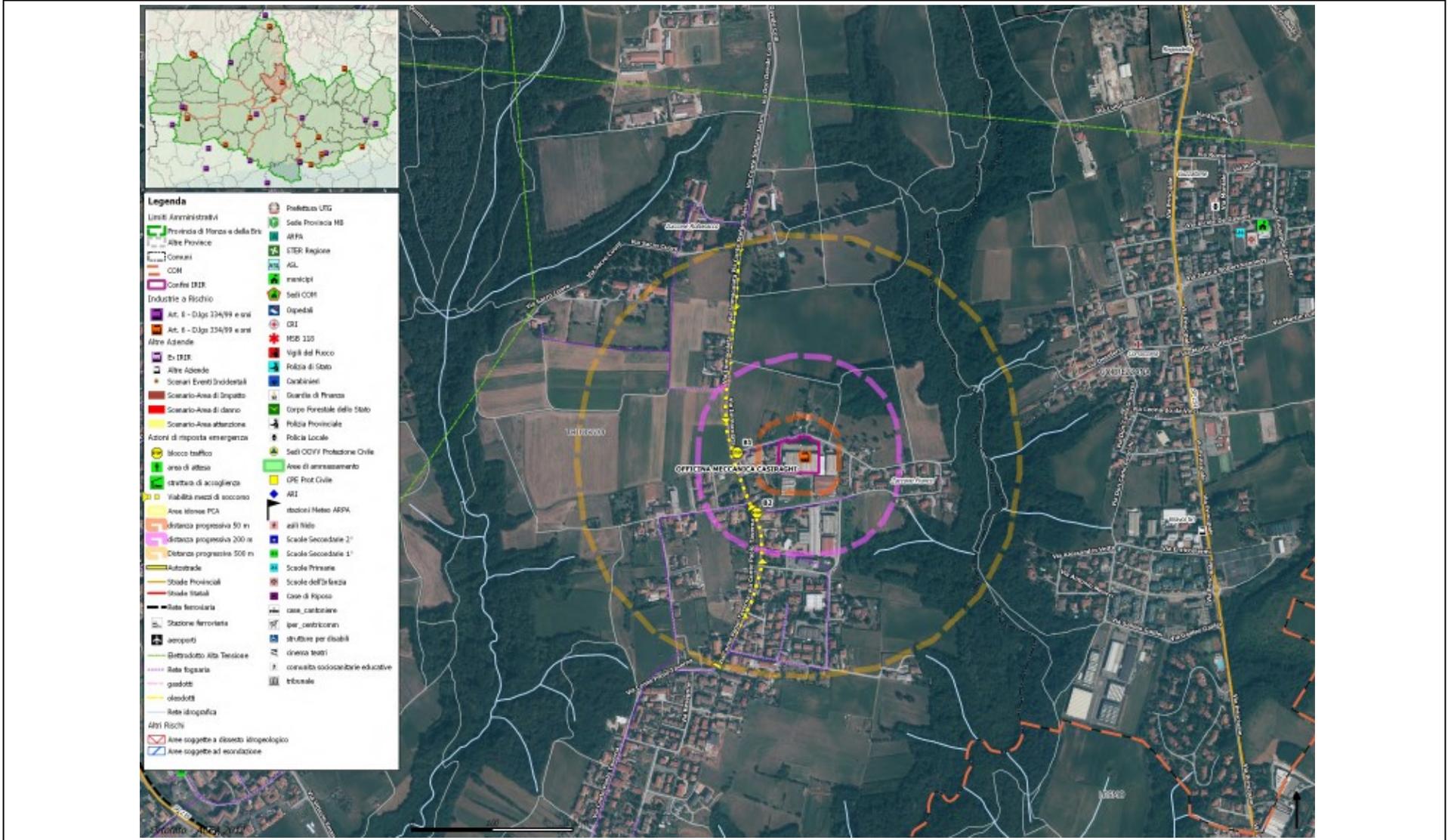


Planimetria Azienda





Planimetria PEE



2.2.4 - La Gestione di Emergenze Chimiche: Procedure Operative/Modelli di Intervento

Le Emergenze di natura Chimico-Industriale, coinvolgenti Sostanze Pericolose, per la complessità e la professionalità degli interventi richiesti, oltre che per la variabilità dei possibili scenari, vengono coordinate ad una scala sovracomunale, dalla **Prefettura (UTG)**, alla quale spetta, a norma di legge, la redazione dei *Piani di Emergenza Esterni* per gli *Impianti a Rischio di Incidente Rilevante*.

Il primo intervento viene gestito per mezzo del **PCA - Posto di Comando Avanzato**, struttura tecnica operativa di primo intervento composta da *VV.F.*, cui spetta il coordinamento delle operazioni, *AREU 118*, *Forze dell'Ordine*, *Polizia Locale*, *ARPA ed ATS (ex ASL)*. I Comuni interessati mantengono un significativo ruolo di supporto e il **Sindaco** rimane, in prima persona, il Responsabile di Protezione Civile a scala locale.

Le Procedure Operative di scala Sovracomunale e le indicazioni di seguito inserite, sono tratte dalla *Direttiva Grandi Rischi*³ della Regione Lombardia e dal *Piano di Emergenza della Provincia di MB*.

Prima però di inserire le Procedure Operative, tratteremo alcuni aspetti, particolarmente delicati, che riguardano la salvaguardia della popolazione, durante la gestione di un'emergenza chimica.

L'allertamento

L'allertamento alla popolazione, in caso di incidente chimico, è una fase delicata e cruciale al fine di salvaguardare la popolazione presente nelle aree a rischio, secondo la *Direttiva Regionale Grandi Rischi - Regione Lombardia* tale passaggio deve avvenire in modo tempestivo ed efficace e deve essere attentamente valutato in fase di pianificazione.

A seconda delle singole realtà ambientali e del tessuto urbano e sociale, dovranno essere considerate differenti modalità di informazione ed avviso alla popolazione, anche integrando tra loro sistemi differenti. Si potranno utilizzare differenti mezzi di diffusione dell'informazione: cartelli luminosi sulle strade per indirizzare il traffico, autoparlanti per diramare messaggi informativi, sirene per segnalare l'allarme; potranno essere studiati accordi con i mezzi di comunicazione di massa, soprattutto a livello locale, per diramare messaggi codificati o informazioni utili.

Evacuazione e Riparo al Chiuso

L'evacuazione di popolazione a rischio in un edificio, in un isolato o addirittura in un quartiere, in caso di emergenza chimica, è una misura di salvaguardia da considerare straordinaria, in ragione dei rischi che si correrebbero per attuarla, e delle difficoltà operative che il personale della Protezione Civile incontrerebbe. Non sempre inoltre l'evacuazione è la scelta migliore come misura di salvaguardia della popolazione, nella maggior parte delle situazioni è più saggio che venga ordinato il "riparo al chiuso" della popolazione affinché essa rimanga in sicurezza all'interno delle proprie case.

³ Vedi Bibliografia



In caso di incidente il Sindaco dovrà preoccuparsi in qualsiasi caso di far pervenire alla popolazione presente nelle fasce a rischio, con chiarezza e attraverso canali di comunicazioni adeguati (megafoni, radio, etc.), tutte le informazioni riguardanti le misure da adottare per la propria salvaguardia. All'interno dell'*Allegato 5* del Piano sono state inserite una serie di indicazioni informative destinate alla popolazione in caso di emergenza.

Fra le misure di sicurezza più opportune si ricordano:

- *la chiusura di porte e finestre, da sigillare con nastro adesivo;*
- *la chiusura delle persiane e di ogni altra fonte/sorgente di aria dall'esterno all'interno delle abitazioni;*
- *lo spegnimento dei condizionatori d'aria e in generale dei sistemi di ventilazione;*
- *il divieto di utilizzo degli ascensori;*
- *il consiglio di non utilizzare il telefono salvo la necessità di allertare il 118;*
- *lo spegnimento dei sistemi di riscaldamento;*
- *lo spegnimento dei fornelli a gas.*

L'ordine di riparo al chiuso potrà essere diramato tramite altoparlanti o anche attraverso le emittenti radiofoniche/ televisive.

*La Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Polizia Locale, coordinate dal **Questore e dal Prefetto**, effettueranno la ricognizione di tutte le aree interessate dall'ordine di riparo al chiuso per verificare che tale misura di sicurezza venga rispettata. Il provvedimento di riparo al chiuso resterà in vigore fino a che il **Prefetto e il Sindaco**, sulla base delle indicazioni dell'A.S.L. e del Comandante dei Vigili del Fuoco ne dichiareranno la cessazione.*

L'evacuazione dovrà essere ordinata solo nei casi più estremi in funzione di un'evoluzione negativa dell'emergenza e verrà disposta da parte dell'Autorità di Protezione Civile comunale (il Sindaco) o provinciale (il Prefetto), tramite ordinanza (*si veda la sezione modulistica allegata*).

Le ordinanze di evacuazione possono essere disposte dal Sindaco, oppure dal Prefetto, in caso di inerzia del Sindaco, ai sensi del D.Lgs. 267/2000 (Testo Unico degli Enti Locali), artt. 50 e 54. L'evacuazione della popolazione, deve in ogni caso essere concordata con le strutture responsabili degli interventi di soccorso (V.V.F., AREU118, ATS (ex ASL), ARPA, Forze dell'ordine), deve essere accuratamente pianificata in anticipo. Compito del Sindaco sarà pertanto quello di:

- individuare delle modalità di avviso alla popolazione che non siano fonte di equivoco;
- individuare le aree di attesa idonee (*vedi Capitolo 3*) dove la popolazione dovrà sostare in attesa di essere raccolta dai mezzi pubblici, oppure i percorsi utilizzabili dai mezzi privati;
- individuare adeguate strutture di accoglienza (*vedi Capitolo 3*).



La popolazione, se non informata adeguatamente in fase di prevenzione dei rischi sulle procedure programmate per l'evacuazione, opporrà con buona probabilità resistenza agli operatori di protezione civile coinvolti nelle attività di soccorso. È bene quindi che venga impostata una strategia comunicativa che consenta di operare l'evacuazione di persone già informate delle procedure e delle modalità con cui avverrà. I cittadini che risiedono all'interno o nelle vicinanze di zone a rischio DEVONO essere informati pertanto sull'entità dei rischi possibili e sulla possibilità che debbano un giorno lasciare momentaneamente la propria abitazione (solo per alcune ore, comunque fino a quando il sito dove vivono sia definitivamente sicuro).

Particolare attenzione in fase di prevenzione e in fase di evacuazione dovrà essere rivolta alle fasce deboli della popolazione (anziani, malati, portatori di handicap e bambini in particolare). L'ideale sarebbe mantenere aggiornato un elenco dei cittadini ricadenti in queste categorie per definire preventivamente le strategie di informazione ai parenti, le modalità di evacuazione, per consentire in seguito la riunione dei nuclei familiari.

Inoltre dovrà essere monitorata la possibile presenza di stranieri, per prevedere anche comunicazioni multilingua, in modo da consentire a tutti la comprensione dell'emergenza.

L'evacuazione è un provvedimento da mettere in atto per le abitazioni e le aree ricadenti nella "zona di sicuro impatto" per gli incidenti rilevanti qualora l'incidente sia imminente.

In caso di rischio di formazione di una nube tossica tale provvedimento può essere esteso alla fascia di "potenziale danno". Il riparo al chiuso è la misura più indicata per le case e i condomini ubicati entro i raggi di "potenziale danno" e "attenzione" definiti dal personale dei Vigili del Fuoco.

Il Volontariato di protezione civile, in caso di Emergenza Chimica, può svolgere un'importante azione di supporto purchè non divenga esso stesso soggetto esposto al rischio. Le azioni potranno riguardare in particolare l'assistenza alla popolazione e l'allestimento delle aree di emergenza. Tendenzialmente potrà operare solo entro la zona di attenzione, solamente se autorizzato dal Prefetto e/o dal Sindaco sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco responsabile del Posto di Comando Avanzato. Se autorizzati potranno collaborare con la polizia locale nelle attività di allertamento e nelle azioni di evacuazione.

Di seguito sono specificati (parte tratta dalla Direttiva Grandi rischi della Regione Lombardia), i ruoli in fase di Prevenzione ed Emergenza Chimica del PCA e di alcune componenti locali (Sindaco e Polizia Locale) quali membri dell'UCL.

Il Posto di Comando Avanzato

Il Posto di Comando Avanzato (in sigla **PCA**) è una struttura tecnica operativa di supporto al Sindaco e al Prefetto per la gestione dell'emergenza, operante in sicurezza nelle vicinanze dell'incidente. In linea di massima il PCA dovrebbe essere composto da *VV.F., AREU 118, Forze dell'Ordine, Polizia Locale, ARPA ed ATS (ex ASL)*. Il PCA verrà attivato dai Vigili del Fuoco e dal 118, in qualità di primi attori d'emergenza a recarsi sul luogo dell'incidente



aventi capacità e conoscenze tecniche idonee a gestire sin da subito i soccorsi e la potestà di attivare altri responsabili, enti e strutture di Protezione Civile. Il coordinamento del PCA viene assegnato ai VV.F., in quanto responsabili della valutazione della sicurezza immediata del luogo dell'incidente e della prima delimitazione dell'area a rischio. L'ingresso delle altre strutture sul luogo dell'incidente potrà essere consentito solo dal ROS dei VV.F. La costituzione di un PCA risponde all'esigenza di gestire direttamente sul luogo dell'emergenza, in modo coordinato, tutte le attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, individuando le priorità direttamente "sul campo".

Il PCA ha sede in un luogo sicuro individuato possibilmente in fase di pianificazione, sulla base degli scenari attesi, ma che in ogni caso deve essere valutato dai Vigili del Fuoco intervenuti; in caso di inidoneità del sito prestabilito verrà individuato un luogo alternativo adatto. Il sito prescelto potrà inoltre variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale.

FASE DI EMERGENZA

Le principali attività che dovranno essere svolte dal **PCA** sono:

- verificare l'attivazione delle strutture di soccorso necessarie alla gestione dell'emergenza;
- individuare le migliori strategie di intervento per il superamento dell'emergenza;
- monitorare la situazione in atto ed ipotizzarne la possibile evoluzione;
- individuare le azioni da intraprendere per la salvaguardia della popolazione;
- proporre l'allertamento e l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio;
- aggiornare costantemente le Autorità di protezione civile (Sindaco e Prefetto) direttamente o tramite le proprie sale operative; in particolare il collegamento con il Sindaco dovrà essere tenuto dalla Polizia Locale.

Il **PCA** potrà sussistere anche in caso di attivazione del COM, di cui rappresenterà un punto di riferimento operativo. In caso di necessità, alle strutture che compongono il PCA si potranno aggiungere rappresentanti di altri enti o strutture operative di protezione civile, se adeguatamente protette con gli opportuni DPI. Il luogo prescelto per l'istituzione del PCA dovrà essere individuabile da parte di tutti gli operatori sul luogo dell'incidente, sfruttando i mezzi in dotazione alle squadre operanti (autoveicoli, furgoni, etc.).

Il Sindaco

Il Sindaco è Autorità locale di protezione civile, ai sensi della normativa vigente. I compiti del Sindaco, coadiuvato dalla Struttura Comunale di Protezione Civile, sono i seguenti:



FASE DI PREVENZIONE

Il Sindaco:

- promuove la redazione del Piano di Emergenza Comunale, ne segue attivamente la redazione e i necessari aggiornamenti, prendendo atto dei propri compiti e delle proprie responsabilità e delle procedure di attivazione e intervento della **UCL** (Unità di Crisi Locale) e della struttura comunale di Protezione Civile;
- promuove e/o cura il censimento delle Aziende presenti sul territorio comunale che trattano sostanze pericolose, infiammabili e/o esplosive (anche se non soggette al D.Lgs.105/2015), stoccaggi e relativi processi produttivi;
- promuove e/o cura il censimento delle vie di transito a maggior rischio di incidente per trasporto sostanze pericolose (statali, provinciali, strade a scorrimento veloce, strade da e per zone industriali, strade o punti nei quali statisticamente avviene un numero elevato di incidenti);
- promuove e/o cura il censimento delle condotte (interrate o fuori terra) di trasporto di fluidi pericolosi;
- individua, con la collaborazione della Polizia Locale ed eventualmente d'intesa con il Prefetto e gli enti gestori della viabilità, percorsi alternativi per la viabilità (specie per i mezzi di trasporto soggetti alla normativa internazionale ADR);
- informa la popolazione, con i mezzi di comunicazione più indicati, in merito alla presenza di rischi industriali sul territorio e sulle procedure da adottare per tutelare la propria incolumità in caso di incidente;
- predispone, se lo reputa opportuno piani di evacuazione, individuando le modalità di avviso della popolazione e, anche mediante specifiche convenzioni con aziende di trasporto e/o accordi con i comuni limitrofi, i mezzi necessari al trasporto della stessa, i mezzi speciali per il trasporto di disabili o allettati, le aree di accoglienza più idonee (per sicurezza, accessibilità, capienza, fornitura di servizi);
- collabora con le altre Autorità di protezione civile in ogni attività finalizzata all'elaborazione ed all'attuazione della pianificazione di emergenza, assicurando la disponibilità di tutto il personale dipendente con particolare riguardo a quello espressamente incaricato degli interventi operativi.

FASE DI EMERGENZA

Il Sindaco:

- convoca l'UCL (Unità di Crisi Locale), in coordinamento con il Posto di Comando Avanzato (PCA) e le altre strutture operative attivate;
- attiva e coordina i primi soccorsi alla popolazione locale coadiuvato dall'UCL e poi, se istituito, a mezzo del COM, fino all'arrivo, presso il medesimo organismo, del Prefetto o del funzionario prefettizio delegato;
- allerta la popolazione, le aziende, le strutture pubbliche ubicate in aree a rischio in ordine agli eventi incidentali, utilizzando adeguati mezzi di comunicazione, anche di massa;
- adotta ordinanze urgenti per la tutela della pubblica incolumità;
- vigila sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti e comunque necessari in relazione al caso concreto;
- segnala tempestivamente l'evento e gli sviluppi operativi alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile di Milano (U.O. Protezione Civile della Regione Lombardia);
- si rapporta costantemente con gli altri organi di protezione civile (Prefettura, Regione, Provincia), chiedendo se necessario il supporto logistico e di uomini (volontari);
- dirama comunicati stampa/radio per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate.

La Polizia Locale

La Polizia Locale è composta dalla Polizia Municipale e dalla Polizia Provinciale e rappresenta un braccio operativo dell'Autorità locale di protezione civile.

Fino all'arrivo del Comandante dei Carabinieri gli interventi tecnici-operativi di supporto alla gestione dell'emergenza spettano alla Polizia Locale e sono coordinati dal relativo Comandante della P.L. d'intesa con il Sindaco (in qualità di Autorità locale di protezione civile).

FASE DI PREVENZIONE

La **Polizia Locale** collabora:

- alla stesura del Piano di Emergenza Comunale e al relativo aggiornamento;
- alle attività di informazione preventiva della popolazione in merito ai rischi presenti sul territorio (tale compito spetta oltretutto al sindaco);
- alle attività di monitoraggio del territorio al fine di individuare fattori di potenziale rischio per la pubblica incolumità.

FASE DI EMERGENZA

La **Polizia Locale**:

- insieme ai VV.F., al AREU118, alle Forze dell'Ordine, ad ARPA, ed all'ATS (ex ASL) costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA);
- realizza, in collaborazione delle Forze dell'Ordine e comunque sulla base delle indicazioni dei VV.F., i posti di blocco previsti dal PEE o dal Piano di Emergenza Comunale;

Modello di intervento di scala provinciale (Piano di Emergenza Provinciale MB)

Il modello di intervento indicato di seguito fa riferimento ai Piani di Emergenza Esterni redatti per le IRIR dalla Prefettura sulla base delle indicazioni contenute nella Direttiva Grandi Rischi di Regione Lombardia.

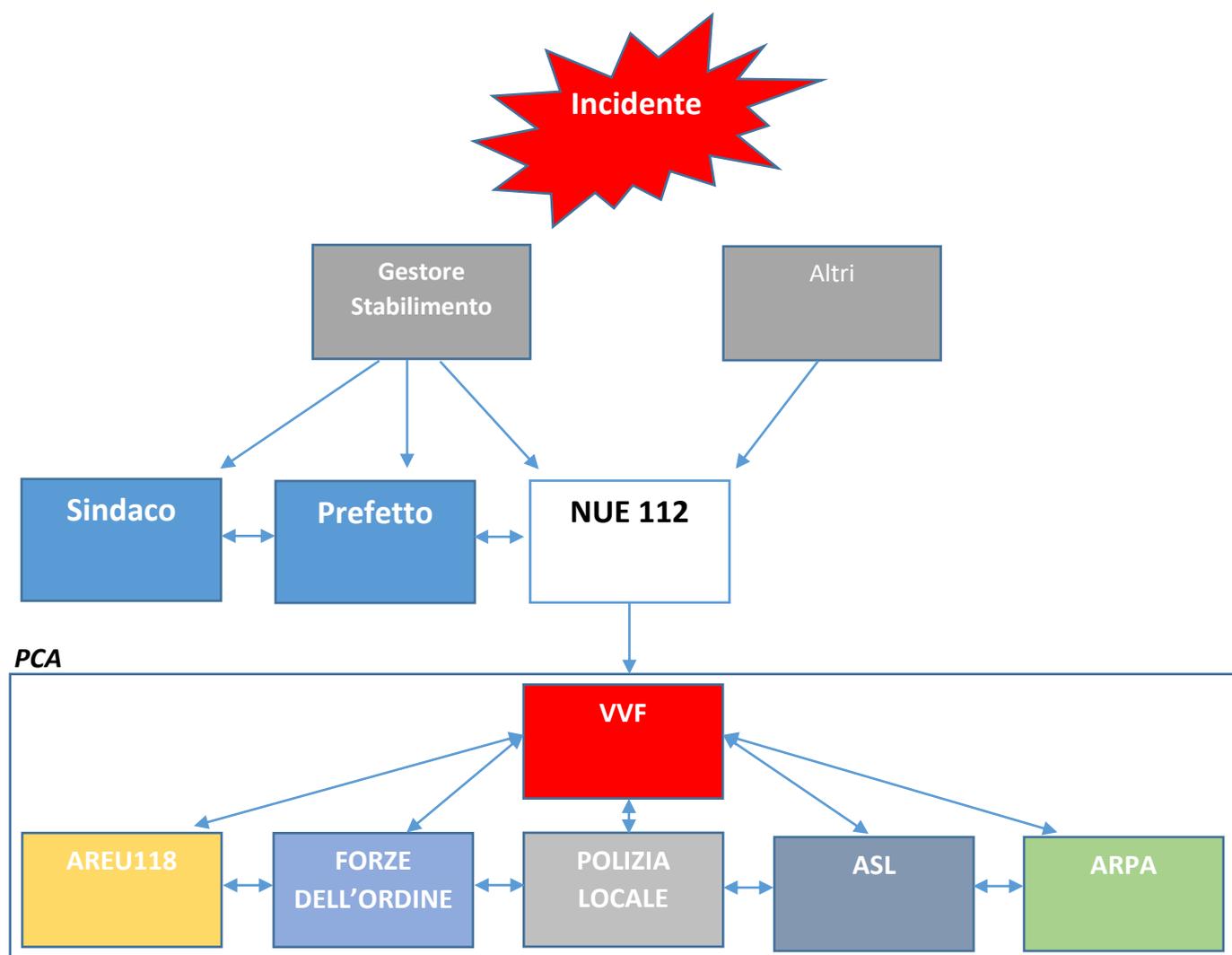
Il modello di intervento si articola sulla base delle seguenti FASI progressive di EMERGENZA:

FASE 1	dall'attivazione alla costituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato)
FASE 2	dall'istituzione del PCA ai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione
FASE 3	dai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione alla fine dell'evento

La Direttiva inoltre suddivide le tipologie di eventi a seconda della rapidità di sviluppo dell'evento.

TIPOLOGIA EVENTISTICA	DEFINIZIONE	TIPOLOGIA INCIDENTALE	INFLUENZA DELLE CONDIZIONI METEO
A - Istantanea (*)	Evento che produce conseguenze che si sviluppano completamente (almeno negli effetti macroscopici) in tempi brevissimi	Fireball BLEVE Esplosione non confinata (UVCE) Esplosione confinata (VCE) Flash Fire	Modesta
B - Prolungata	Evento che produce conseguenze che si sviluppano attraverso transitori medi o lunghi, da vari minuti ad alcune ore	Incendio (di pozza, di stoccaggio, di ATB, ecc.) Diffusione tossica (gas e vapori, fumi caldi di combustione / decomposizione)	Elevata
C - Differita	Evento che produce conseguenze che possono verificarsi, nei loro aspetti più significativi, con ritardo anche considerevole (qualche giorno) rispetto al loro insorgere	Rilascio con conseguenti diffusioni di sostanze ecotossiche (in falda, in corpi idrici di superficie) Deposizione di prodotti dispersi (polveri, gas o vapori, prodotti di combustione o decomposizione)	Trascurabile

(*) L'istantaneità è riferita all'evento incidentale indicato; esso però è il risultato di un evento iniziatore (rilascio) che può svilupparsi in tempi anche relativamente lunghi



Il Sistema di Protezione Civile è normalmente attivato a seguito di chiamata al **NUMERO UNICO DI EMERGENZA 112** dal **Gestore della ditta** nella quale si è verificato l'incidente o da altri utenti (cittadini, dipendenti, addetti, etc.); l'informazione deve essere immediatamente trasmessa al **Comando del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco** competente per territorio, al **Prefetto** competente ed al **Sindaco** del comune sul cui territorio insiste la ditta.

La prima valutazione tecnica viene fornita agli operatori dei **VV.F.** dai **responsabili della ditta stessa**; sulla base delle informazioni degli stessi responsabili si valutano tecnicamente la natura e l'estensione del fenomeno al fine di attivare eventualmente la struttura comunale di Protezione Civile.

La priorità per la **Struttura Comunale di Protezione Civile** è quella di valutare adeguatamente gli effetti dell'incidente *sulla popolazione e sull'ambiente* a breve e medio-lungo periodo. Per questo motivo è necessario richiedere il supporto immediato alle altre Strutture operative costituenti il **PCA**, in particolare **ATS (ex ASL)** ed **ARPA** in grado di fornire eventuali rilievi ambientali e valutazioni di carattere sanitario attraverso i propri tecnici.

Altra priorità riguarda la gestione della viabilità, che sarà garantita dalla **Forze dell'Ordine d'intesa con la Polizia Locale**, anch'essi facenti parte del PCA, attraverso il posizionamento di posti di blocco e la definizione della viabilità alternativa e delle vie preferenziali per garantire i soccorsi.

Il rischio in oggetto normalmente viene gestito a livello provinciale dalle **Prefetture - Uffici Territoriali del Governo**, i quali normalmente attivano tutte le strutture di soccorso ritenute idonee alla gestione dell'emergenza su scala provinciale.

Al **Comune** viene normalmente lasciato il compito di gestire le problematiche di informazione alla popolazione e quelle di alloggiamento dell'eventuale popolazione evacuata, oltre al supporto logistico e conoscitivo nei confronti degli operatori.

Per questo motivo, se l'informazione di incidente viene raccolta per prima dalla struttura comunale questa dovrà interessare immediatamente anche i competenti a livello provinciale e regionale.

Di fondamentale importanza è la ricostruzione delle seguenti informazioni:

- **Natura fisica dell'incidente fisica (incendio, esplosione, sversamento, rilascio, ecc.),**
- **Sostanza/e coinvolta/e (tipologia, quantità e stato fisico-chimico) e quelle che possono venire coinvolte,**
- **Origine temporale (indicare l'orario esatto in cui il fenomeno ha origine)**
- **Causa scatenante il fenomeno (errore umano, cedimento strutturale ecc.),**
- **Possibili dinamiche di evoluzione dei fenomeni,**
- **Interazione tra la sostanza e l'ambiente e tra la sostanza e l'uomo (nella fabbrica ed al suo esterno).**

MODELLO DI INTERVENTO – SCALA PROVINCIALE (Tratto dalla Direttiva Grandi Rischi di Regione Lombardia ed adattato in relazione alle modifiche intercorse)	
FASE 1 – Dall'attivazione alla costituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato)	
ATTORE	AZIONI
GESTORE AZIENDA	<ol style="list-style-type: none"> 1. attiva la squadra di emergenza interna per prevenire/contenere effetti incidentali; 2. informa i VV.F., l' AREU118 e la Prefettura circa la tipologia dell'evento e la relativa gravità nonché delle attività già poste in essere; 3. allerta il/i Sindaco/i competente/i formulando proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione; 4. assume, fino all'arrivo dei VV.F., la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso ed antincendio; 5. invia un proprio rappresentante al COM (se istituito) e assicura la propria costante reperibilità telefonica.
VIGILI DEL FUOCO	<p>LA SALA OPERATIVA 115</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. acquisisce dal Gestore notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento incidentale nonché sulla sua possibile evoluzione; 2. Su attivazione del NUE (Numero Unico Emergenze) 112, informa immediatamente la Prefettura ed attiva le Forze dell'Ordine, l'AREU 118, l'ARPA e l'ASL (se non ancora attivate); 3. ricerca un immediato contatto con il Sindaco, chiedendo notizie circa l'area idonea per la collocazione dei mezzi di soccorso, se non indicata nel PEE (Piano di Emergenza Esterna); 4. dispone l'immediato invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal Gestore o dal Sindaco; 5. fornisce al Sindaco, se ve ne sia il tempo, ogni utile forma di consulenza per individuare le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione;



	<p>6. invia un proprio rappresentante al CCS e al COM, se istituiti; 7. allerta la Colonna mobile regionale per i rischi industriali (dei VV.F.).</p> <p>IL ROS VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.)</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. posiziona i mezzi nel "luogo sicuro"; 2. verifica la tipologia dell'incidente e chiede ogni notizia utile al Gestore; 3. valuta con l'AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario; 4. costituisce insieme all'AREU118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ASL il PCA (Posto di Comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
<p>AREU 118</p>	<p>LA SALA OPERATIVA (SOREU) 118</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. alla ricezione della richiesta di soccorso, chiede al Gestore della ditta o all'utente informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate, numero di persone coinvolte (se Gestore) possibile evoluzione, misure di emergenza interne attuate; 2. Se attivata dal NUE 112, informa la Prefettura ed allerta, se non già allertati, i VV.F., le Forze dell'Ordine, l'ASL, l'ARPA ed il Centro Antiveneni; 3. invia, sul posto, un mezzo ALS a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.); 4. valuta e se del caso procede all'invio di ulteriori mezzi ALS e BLS; 5. attiva, se del caso, il proprio piano interno di maxiemergenza (allertamento mezzi e personale, P.S., enti, ecc.); 6. se necessario ricerca un collegamento telefonico con il Sindaco; 7. invia un proprio rappresentante presso il CCS e il COM, se istituiti. <p>PERSONALE DI SOCCORSO</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. durante l'avvicinamento al luogo dell'evento, riceve dalla SOREU (se possibile) ulteriori informazioni disponibili sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico dei feriti; 2. in prossimità del posto rimane ad "adeguata" distanza, chiede ai VV.F. la verifica delle condizioni di sicurezza del luogo e la delimitazione delle aree di rischio; 3. raccoglie ulteriori informazioni possibili da inviare alla SOREU; 4. costituisce insieme ai VV.F., alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ASL il PCA (Posto di comando avanzato).
<p>FORZE DELL'ORDINE</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Se attivati dal NUE 112, informano la Prefettura ed allertano, se non già allertati, i VV.F., l'AREU 118, l'ASL, l'ARPA; 2. ricevuta la notizia dell'evento dal Sindaco e/o informate dai VV.F. e/o dall' AREU118, acquisiscono e forniscono agli altri organi di protezione civile elementi informativi sull'incidente; 3. collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e AREU118; 4. realizzano il Piano dei Posti di Blocco, d'intesa con la Polizia Locale, secondo le indicazioni concordate nei Piani di Emergenza (sia quelli individuati dal PEE, sia quelli confermati dalla pianificazione comunale, sia quelli stabiliti al momento); 5. inviano un proprio rappresentante al CCS ed al COM se istituiti; 6. accedono, previo nulla osta dei VV.F., nelle aree a rischio per cooperare nelle attività del primo soccorso; 7. insieme ai VV.F., al AREU118, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ASL costituiscono il PCA.
<p>ARPA</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. viene attivata immediatamente dai VV.F. tramite la Sala Operativa 115; 2. appronta una squadra di personale specificamente preparato per affrontare la tipologia dell'evento, acquisendo tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate; 3. informa la Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia di essere stata attivata per lo specifico evento; 3. invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il COM (se istituiti); 4. costituisce insieme ai VV.F., al AREU118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e all'ASL il PCA.
<p>ASL - DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. informato circa l'evento, dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti presso il CCS ed il COM (se istituiti); 2. provvede, in collaborazione con l'ARPA, all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischio ambientale e proporre le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica; 3. fornisce, in collaborazione con il Centro Tossicologico-Centro Anti-Veleni, ogni necessario supporto tecnico per definire entità ed estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione più adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi operatori del soccorso; 4. costituisce insieme ai VV.F., all' AREU118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA il PCA (Posto di comando avanzato); 5. effettua una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture del PCA.



CENTRO ANTI VELENI	<ol style="list-style-type: none"> ricevute le prime informazioni dalla S.O. del AREU118 circa la natura, reale o presunta, della tipologia delle sostanze coinvolte, individua le misure di protezione da adottare, la profilassi per la “decontaminazione” delle persone coinvolte e le misure più idonee per il soccorso delle medesime;
STRUTTURE OSPEDALIERE	<ol style="list-style-type: none"> Pronto Soccorso: allertati dalla SOREU 118, avvisano le proprie Direzioni Sanitarie e pongono in allerta l’Unità di Crisi in merito alle possibili attivazioni dei Piani per le Maxiemergenze (PEMAF).
SINDACO	<ol style="list-style-type: none"> Convoca e attiva l’Unità di Crisi Locale (UCL) - Struttura locale di protezione civile (Polizia Locale, Referente Operativo Comunale, Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel PEC (Piano di Emergenza Comunale), attivando eventualmente il Piano dei Posti di Blocco; segnala ai VV.F. e al AREU118 un luogo idoneo, esterno all’area di rischio, ove far confluire i mezzi di soccorso (se non definita in sede di pianificazione (PEE)); stabilisce e attiva, sulla base delle valutazioni avanzate dalla Prefettura e dai VV.F. le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione; nella impossibilità di concertarsi con le principali strutture attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione (PEE e/o del PEC); allestisce la sala dove dovrà operare il COM, se necessario.
POLIZIA LOCALE	<ol style="list-style-type: none"> svolge il fondamentale ruolo di collegamento tra il PCA e la struttura comunale di protezione civile(UCL), per garantire mediante l’attuazione dei Piani di Emergenza e degli interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità; prepara il proprio personale al fine di effettuare gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale (posti di blocco, ecc.) collaborando con le Forze dell’Ordine; insieme ai VV.F., all’ AREU118, alle Forze dell’Ordine, ad ARPA ed all’ASL costituiscono il PCA.
PREFETTO	<ol style="list-style-type: none"> acquisisce ogni utile informazione sull’evento; si accerta dell’avvenuta attivazione dei VV.F. e del AREU118; allerta la Provincia e dispone, d’intesa con la Provincia, l’immediata attivazione della SOUP (Sala Operativa Unica); sulla base delle informazioni acquisite, comunica al Sindaco le proprie valutazioni circa le misure di protezione da attuare o già attuate; si assicura che la popolazione esterna all’impianto sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate; convoca e presiede il CCS ed istituisce “in loco” il COM, ove opportuno; informa la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia attiva H24), e (se necessario) il Dipartimento di Protezione Civile; in caso di inerzia e/o omissione da parte del Sindaco nelle azioni di sua competenza si sostituisce a questi.
PROVINCIA	<ol style="list-style-type: none"> attiva il Corpo di Polizia Provinciale nonché il personale del Settore Viabilità, in supporto alle altre Forze di Polizia, sia per la chiusura delle strade provinciali che per la regolamentazione del traffico; Attiva la SOU d’intesa con la Prefettura invia un proprio rappresentante presso il CCS e presso il COM (se istituiti); il Settore Ambiente dispone un sopralluogo in caso di inquinamento ambientale al fine di verificare che non vi siano fenomeni rilevanti di inquinamento ambientale – soprattutto della rete idrica locale - o comunque tali da rendere necessari interventi di bonifica;
VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	<p>Coordinamento Organizzazioni di Volontariato Protezione Civile Provincia di Monza e Brianza:</p> <ol style="list-style-type: none"> Su richiesta della Prefettura U.T.G., di concerto con la Provincia e/o del Sindaco dei Comuni interessati, il Coordinamento allerta la propria struttura e mette a disposizione le squadre di volontariato per interventi di assistenza alla popolazione in ausilio e sotto la direzione degli Enti rispettivamente competenti; <p>Associazione Radioamatori Italiani:</p> <ol style="list-style-type: none"> Assicurano, qualora risulti necessario, i collegamenti radio alternativi tra la zona interessata dall’evento, le Aree di attesa e di ricovero, gli ospedali, il C.C.S. della Prefettura – U.T.G. e gli eventuali C.O.M.
REGIONE - U.O. Protezione Civile (Sala Operativa)	<ol style="list-style-type: none"> riceve la segnalazione dal Prefetto; accerta, in base alle comunicazioni provenienti dalla SOUP l’entità attuale e la previsione di estensione dei fenomeni in corso; se il caso lo richiede attiva l’Unità di Crisi regionale presso la Sala Operativa regionale di Protezione Civile; attiva i referenti della Colonna Mobile regionale.



FASE 2 – dall’istituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato) ai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione

ATTORE	AZIONI
GESTORE AZIENDA	<ol style="list-style-type: none"> trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso: <ul style="list-style-type: none"> garantendo l’accesso allo stabilimento; fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi; fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature; segue costantemente l’evoluzione del fenomeno, riferendo alle Autorità di protezione civile interessate;
VIGILI DEL FUOCO	<p>LA SALA OPERATIVA 115</p> <ol style="list-style-type: none"> si mantiene informata su eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute, chiedendo, se del caso, il concorso di altri Comandi. <p>IL ROS VV.F.</p> <ol style="list-style-type: none"> esercita il controllo delle operazioni di soccorso e coordina il PCA; effettua una verifica dell’ampiezza della “zona di danno”, delimitandola con appositi nastri, ai limiti della quale posizionare i mezzi e l’organizzazione dei soccorsi; verifica la congruità dei mezzi a disposizione rispetto ai rischi ipotizzati richiedendo, se necessario, l’ausilio di altre strutture di soccorso; impiega le risorse a disposizione secondo procedure standard e secondo specifiche valutazioni, anche concordate con gli altri Enti, della situazione in atto e delle possibili evoluzioni; invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il COM se istituiti (se non già inviati).
AREU 118	<p>LA SALA OPERATIVA (SOREU) 118</p> <ol style="list-style-type: none"> ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell’evento, in base all’entità, attiva, se non già fatto, il piano interno di Maxiemergenza; attiva ulteriori mezzi ALS e BLS e, se necessario, personale e materiale per PMA; attiva le associazioni di soccorso convenzionate per disponibilità di mezzi e personale in aggiunta a quelli H24; allerta le strutture di P.S. più prossime e, se necessario, tutte quelle provinciali; se necessario, allerta le SOREU 118 limitrofe (o dell’intera regione) per eventuale supporto mezzi e disponibilità posti letto; continua il contatto con il CAV (Centro Antiveneni) per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto; invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il COM se istituiti (se non già inviati). <p>PERSONALE DI SOCCORSO</p> <ol style="list-style-type: none"> individuata con i VV.F. l’area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione, se necessaria; istituisce il PMA (Posto Medico Avanzato), se necessario; informa costantemente la SOREU sugli interventi effettuati e da effettuare.
FORZE DELL’ORDINE	<ol style="list-style-type: none"> prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario; rendono operativo il Piano dei Posti di Blocco, se non ancora attuato, con la collaborazione della Polizia Locale, creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto i mezzi dei VV.F. e del AREU118 e far defluire dalla zona a rischio gli eventuali feriti e/o le persone evacuate; collaborano alle attività di informazione della popolazione; forniscono ogni utile supporto all’interno del CCS e del COM (se istituito).
ARPA	<ol style="list-style-type: none"> invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e, se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed al suo evolversi; appronta presso la sede centrale una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviato sul posto; i dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli altri organismi interessati.



FASE 2 – dall’istituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato) ai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione

ATTORE	AZIONI
ASL - DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	<ol style="list-style-type: none"> 1. si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti; 2. si coordina con i servizi di Pronto Soccorso e di assistenza sanitaria (guardie mediche, medici di base, AREU118, Strutture ospedaliere, servizi veterinari, ecc.) in rapporto alle risorse sanitarie disponibili in loco; 3. attiva, se necessario, i medici ed i tecnici di guardia igienica degli altri ambiti territoriali; 4. supporta la Prefettura, i Sindaci circa i provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e i provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.); 5. chiede, se necessaria, la collaborazione dei dipartimenti di prevenzione delle altre province.
CENTRO ANTI VELENI	<ol style="list-style-type: none"> 1. fornisce, anche solo a scopo preventivo, le predette informazioni alla S.O. del AREU118, alle ASL e alle Strutture Ospedaliere allertate a ricevere i pazienti coinvolti; 2. tali informazioni vengono fornite, quando indicato, anche ad operatori non sanitari (VV.F., Prefettura, Sindaci, ecc.); 3. si tiene informato in merito all’evoluzione del fenomeno incidentale anche in previsione del coinvolgimento di altre possibili sostanze; 4. allerta gli altri CAV per eventuale recupero di antidoti
STRUTTURE OSPEDALIERE	<ol style="list-style-type: none"> 1. si tengono in contatto con l’ AREU118 al fine di essere preventivamente informate sulla tipologia dell’intervento sanitario eventualmente richiesto; 2. attivano i PEMAFF; 3. si assicurano che il Pronto Soccorso ed il relativo personale medico e paramedico sia adeguato alla tipologia di intervento sanitario richiesto; 4. accertano che i reparti interessati siano informati in ordine alla situazione di allarme in atto; 5. contattano il Centro Anti-Veleni per avere informazioni aggiornate sugli effetti tossici delle sostanze e le terapie da attuarsi.
SINDACO	<ol style="list-style-type: none"> 1. appena conosciuta la natura dell’evento, informa la popolazione; 2. coordina i primi soccorsi alla popolazione 3. attiva (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di assistenza alla popolazione; 4. dispone, se del caso, l’apertura dei centri di raccolta temporanea e dei centri di ricovero prestabiliti fornendo indicazioni precise in caso sia disposta l’evacuazione; 5. informa la SOUP (Sala Operativa Unica -Prefettura e Provincia) circa l’evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l’attivazione di altre forze operative.
POLIZIA LOCALE	<ol style="list-style-type: none"> 1. collabora alle attività di informazione alla popolazione sulle misure di sicurezza da adottare; 2. effettua, in collaborazione con le altri componenti della struttura comunale di protezione civile, i prioritari interventi di prevenzione per salvaguardare la pubblica incolumità (coordinando eventualmente l’evacuazione); 3. Collaborano con le Forze dell’ordine nella gestione dei piani dei posti di blocco anche al fine di garantire l’afflusso dei mezzi di soccorso ; 4. accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell’area di rischio e coopera nelle operazioni di soccorso;
PREFETTO	<ol style="list-style-type: none"> 1. si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettive; 2. valuta eventuali esigenze di rinforzi e li richiede agli Uffici ed ai Comandi Competenti comprese le F.A.; 3. coordina gli interventi di soccorso avvalendosi del Sistema Provinciale di protezione civile; 4. segue costantemente l’evolversi della situazione tramite la Sala Operativa Unica; 5. presiede e coordina le attività del CCS; 6. valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti interurbani disponendo, se del caso, l’interruzione degli stessi; 7. sentiti i Sindaci interessati, dirama le informazioni alla popolazione in merito all’evento ed alle misure adottate o da adottare.
PROVINCIA	<ol style="list-style-type: none"> 1. tramite i propri rappresentanti all’interno del CCS e del COM (se istituito), fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo alla macchina dei soccorsi; 2. si tiene costantemente informata sull’evoluzione dell’incidente.



FASE 2 – dall’istituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato) ai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione

ATTORE	AZIONI
VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE	<p>Coordinamento Organizzazioni di Volontariato Protezione Civile Provincia di Monza e Brianza:</p> <p>6. Su richiesta della Prefettura U.T.G., di concerto con la Provincia e/o del Sindaco dei Comuni interessati, il Coordinamento allerta la propria struttura e mette a disposizione le squadre di volontariato per interventi di assistenza alla popolazione in ausilio e sotto la direzione degli enti rispettivamente competenti (PCA sotto la direzione dei VVF)</p> <p>Associazione Radioamatori Italiani:</p> <p>Assicurano, qualora risulti necessario, i collegamenti radio alternativi tra la zona interessata dall’evento, le Aree di attesa e di ricovero, gli ospedali, il C.C.S. della Prefettura – U.T.G. e gli eventuali C.O.M.</p>
REGIONE - U.O. Protezione Civile (Sala Operativa di Milano)	<ol style="list-style-type: none"> 1. mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura, il Dipartimento della Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali; 2. invia, se del caso, la Colonna Mobile regionale di Pronto intervento; 3. mantiene rapporti funzionali con l’ASL, con l’ AREU118 e con le Strutture Ospedaliere interessate; 4. si tiene costantemente informata sull’evoluzione dell’incidente svolgendo, in caso di evento interprovinciale, una importante attività di coordinamento delle operazioni, attraverso la Sala Operativa di P.C., attiva H24.
RFI-FNM (Gestori Reti Ferroviarie)	Su richiesta, disciplinano il transito dei treni e se necessario interrompono la loro percorrenza sul tratto di ferrovia interessata dall’evento incidentale.
Società Autostrade e Tangenziali	Su richiesta concorrono a garantire di regolare il traffico sui tronchi autostradali/tangenziali interessate dall’evento.
Organi di Informazione	Per le informazioni alla popolazione, si utilizzano, se necessario, oltre ai mezzi di diffusione della Polizia Locale, anche quelli radiotelevisivi e gli organi di stampa sia nazionali che locali

FASE 3 – dai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione alla fine dell’evento

ATTORE	AZIONI
GESTORE AZIENDA	<ol style="list-style-type: none"> 1. predisporre una relazione dettagliata per la Prefettura, il/i Comune/ i, la Regione, la Provincia, i VV.F. e l’ARPA circa l’evento occorso precisando: <ul style="list-style-type: none"> - tipologia e quantità delle sostanze coinvolte; - parti stabilimento coinvolte; - numero persone coinvolte; - causa dell’evento; - azioni intraprese per la gestione dell’emergenza; - le possibili forme di evoluzione del fenomeno.
VIGILI DEL FUOCO	<p>Il ROS dei VV.F.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. accerta, avvalendosi anche della collaborazione dell’ARPA, il possibile inquinamento di corsi d’acqua, condotte idriche o fognature; 2. accerta l’eventuale presenza di inneschi che favoriscano reazioni chimico-fisiche che possono aggravare la situazione ed interviene, se possibile, con attività di prevenzione; 3. segue l’evoluzione dell’evento.
AREU 118	<p>LA SALA OPERATIVA (SOREU) 118</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. coordina il trasporto dei feriti; 2. tiene informati i propri rappresentanti al CCS e COM (se istituito); 3. segue l’evoluzione dell’emergenza.



FASE 3 - dai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione alla fine dell'evento

ATTORE	AZIONI
FORZE DELL'ORDINE	<ol style="list-style-type: none"> 1. seguono l'evolversi della situazione aggiornando opportunamente il proprio referente presso il COM (se istituito) ed il CCS; 2. predispongono i servizi antisciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate; 3. il funzionario/militare delle FdO più alto in grado assume, all'interno del COM (se istituito), il coordinamento tecnico operativo di tutte le Forze di Polizia intervenute (P.L., CC., Polizia Provinciale ecc.).
ARPA	<ol style="list-style-type: none"> 1. fornisce alla Sala Operativa Unica i risultati delle rilevazioni effettuate in loco e informazioni relative all'evoluzione della situazione con i suggerimenti circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione (necessità di evacuazione) e dei luoghi dove si è verificato l'evento (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali); 2. continua il monitoraggio ambientale fino al totale controllo della situazione e al rientro dell'allarme; 3. nel caso lo reputi necessario, attiva la sede centrale ARPA perché invii unità operative di altri dipartimenti provinciali a supporto di quello interessato.
ASL - DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	<ol style="list-style-type: none"> 1. valuta le diverse problematiche scaturite dall'evento e propone al CCS ed al COM (se istituito) ogni utile intervento ed indagine ritenuta indispensabile; 2. esprime pareri circa l'opportunità di avviare la fase del contenimento degli effetti incidentali o dichiara la revoca dello stato di emergenza; 3. segue costantemente le operazioni di soccorso e di bonifica ambientale; 4. valuta insieme al CAV (Centro Antiveneni) ed alle UOOML la necessità nel tempo di una sorveglianza sanitaria e tossicologica dei soggetti eventualmente contaminati.
CENTRO ANTI VELENI	<ol style="list-style-type: none"> 1. segue l'evolversi della situazione e, se del caso, prende contatto con gli altri Centri Anti-Veleni per chiederne il supporto.
STRUTTURE OSPEDALIERE	<p>LE UNITA' DI CRISI</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. seguono l'attività dei rispettivi pronto soccorso; 2. aggiornano tempestivamente, tramite l'ASL, il COM (se istituito) e il CCS sulle patologie effettivamente riscontrate, lo stato di salute dei pazienti ricoverati ed il reparto in cui gli stessi si trovino o siano stati trasferiti (anche di altri nosocomi); 3. richiedono, eventualmente, la disponibilità dei posti presso i reparti Rianimazione, Centro Grandi Ustionati, ecc. per pazienti che devono essere successivamente trasferiti.
SINDACO	<ol style="list-style-type: none"> 1. su proposta degli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas); 2. continua ad informare la popolazione; 3. segue l'evolversi della situazione e, se ne ricorrono i presupposti, propone la revoca dello stato di emergenza esterna o la diramazione della fase di contenimento degli effetti incidentali (in questo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate).
POLIZIA LOCALE	<ol style="list-style-type: none"> 1. segue l'evolversi della situazione; 2. collabora con le FdO al controllo delle abitazioni e delle strutture pubbliche ricedenti nelle aree soggette ad evacuazione; 3. controlla e presidia, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, i punti comunali individuati per la viabilità di emergenza.
PREFETTO	<ol style="list-style-type: none"> 1. assume ogni utile elemento informativo circa lo stato dei soccorsi tecnici e coordina gli interventi disposti in merito; 2. adotta ogni utile provvedimento per il ripristino delle condizioni normali.
PROVINCIA	<ol style="list-style-type: none"> 1. segue l'evoluzione dell'evento; 2. svolge azione di coordinamento rispetto ai Comuni coinvolti nella valutazione e quantificazione dei danni, da segnalare alla Regione, e nel superamento dell'emergenza a lungo termine.
VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE	<p>Coordinamento Organizzazioni di Volontariato Protezione Civile Provincia di Monza e Brianza:</p> <ol style="list-style-type: none"> 7. Su richiesta della Prefettura U.T.G., di concerto con la Provincia e/o del Sindaco dei Comuni interessati, il Coordinamento allerta la propria struttura e mette a disposizione le squadre di volontariato per interventi di assistenza alla popolazione in ausilio e sotto la direzione degli enti rispettivamente competenti (PCA sotto la direzione dei VVF).



FASE 3 - dai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione alla fine dell'evento

ATTORE	AZIONI
	<p>8. Partecipa alle operazioni per l'ordinato rientro della popolazione evacuata</p> <p>Associazione Radioamatori Italiani: Assicurano, qualora risulti necessario, i collegamenti radio alternativi tra la zona interessata dall'evento, le Aree di attesa e di ricovero, gli ospedali, il C.C.S. della Prefettura – U.T.G. e gli eventuali C.O.M.</p>
<p>REGIONE - U.O. Protezione Civile (Sala Operativa di Milano)</p>	<p>1. segue l'evoluzione dell'evento; 2. predisporre, se del caso, gli atti per la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza; 3. invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.</p>

Modello di intervento di livello Comunale per UCL

Pur essendo, la gestione di emergenze coinvolgenti sostanze chimiche pericolose, delegata perlopiù alle **strutture operative di livello sovralocale**, il **Comune ed il Sindaco** e la propria Struttura mantengono importanti ruoli di supporto logistico nonché di responsabilità nei confronti della cittadinanza, per la quale deve adottare, d'intesa con il Prefetto, tutti gli accorgimenti necessari per la salvaguardia.

Di seguito sono pertanto inserite le procedure di livello Comunale riferite ai singoli Componenti dell'UCL.



Tav. 2.2

Scenario di Rischio: Incidente Chimico

Procedure Operative/Modello di intervento per Componenti UCL (Unità di Crisi Locale)

Il Coordinamento delle Emergenze nel caso di Incidenti Chimici Rilevanti spetta al Prefetto – L’UCL svolge funzioni di supporto – Lo schema di massima che segue può variare in relazione alla situazione contingente

Tutte le azioni previste entro le fasce di rischio possono essere svolte solamente su disposizione del Comandante dei Vigili del Fuoco (Responsabile Operativo del PCA)

Numeri di Reperibilità, Responsabili e Attori: [vedi Sezione 4.2](#)

FAZI	Azioni	In quali Condizioni – Quando	Chi le attua
FASE 1	Dall’attivazione alla costituzione del PCA		
	Si informa sulla natura e tipologia dell’incidente, sulle sostanze coinvolte e sulla possibile evoluzione dello scenario incidentale	Una volta ricevuto notizia dell’incidente	SINDACO
	Stabilisce e mantiene un contatto costante con la Prefettura e il PCA		
	Attiva l’ UCL tramite il ROC		
	Adotta eventuali primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione (allertamento-riparo al chiuso)	D’intesa con il Prefetto o In attesa del suo arrivo, sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco - PCA	ROC (Referente Comunale di PC)
	Segnala ai VVF e al AREU118 un luogo idoneo, esterno all’area di rischio, ove far confluire i mezzi di soccorso	Se richiesto e non definito in sede di Pianificazione	
	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni	Durante tutta la fase, ove necessario	
	Stabilisce, tramite la Polizia Locale un contatto diretto con il PCA per coordinare al meglio le prime azioni	Non appena possibile	
	Allestisce la sala dove dovrà operare il COM	Se necessario	TECNICO COMUNALE
	Mantengono un contatto in loco costante tra il PCA e l’UCL	Costantemente	POLIZIA LOCALE
	Effettuano le prime operazioni di controllo e presidio nelle aree contermini all’impianto (vigilanza effettuata a debita distanza, da punti sicuri)	Una volta ricevuta disposizione dal Sindaco o dal Roc, sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco - PCA	
Adottano prime misure per la gestione della viabilità e la delimitazione delle aree a Rischio: presidio, posizionamento cancelli e deviazioni del traffico (mantengono vie preferenziali di accesso per i mezzi di soccorso)			
Tiene pronti i volontari e le risorse a disposizione	Una volta allertati	COORDINATORE VOLONTARI P.C.	



Dall'istituzione del PCA (Posto di Comando Avanzato) ai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione			
FASE 2	Informa la popolazione	Non appena conosciuta la natura dell'evento	SINDACO
	Dispone lo svolgimento delle operazioni di soccorso nelle aree colpite	D'intesa con il Prefetto o In attesa del suo arrivo, sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco - PCA	
	Attiva (se necessario) il volontariato di P.C. locale perché fornisca supporto alle attività di assistenza alla popolazione	In caso di necessità	
	Dispone eventuali ordinanze (VEDI Allegati): - allertamento della popolazione in aree a rischio - riparo al chiuso; - evacuazione preventiva di popolazione in aree a rischio (da valutare attentamente); - occupazione temporanea di aree private; - sospensione erogazione servizi essenziali; - altre eventuali	D'intesa con il Prefetto o In attesa del suo arrivo, sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco / P.C.A. (Posto di Comando Avanzato)	
	dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea e dei centri di ricovero prestabiliti fornendo indicazioni precise in caso sia disposta l'evacuazione	In caso di necessità in seguito ad ordinanza di sgombero	
	Informa la SOUP (Sala Operativa Unica -Prefettura e Provincia) circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative.	Contatto costante	
	Gestisce i contatti con i mass-media	In attesa dell'arrivo del Prefetto-Qualora giornalisti di radio, giornali, tv siano già informati della situazione	SINDACO SUPPORTATO DA URP
	Supporta il Sindaco nell'attività di Comunicazione	Durante tutte le fasi	ROC
	Mantiene contatto con il PCA , attraverso la Polizia Locale per comprendere la dinamica e la possibile evoluzione dello scenario incidentale in modo da coordinare l'attività dell' UCL e tenere informato il Sindaco	Durante tutte le fasi	
	Coordina l'attività nelle aree di emergenza	Nel caso siano attivate	
Coordina le attività dell' UCL	D'intesa con il Prefetto o In attesa del suo arrivo, sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco / P.C.A. (Posto di Comando Avanzato)		



Supporta il Sindaco dal punto di vista amministrativo: preparazione ordinanze, documentazione varia	In caso di necessità	SEGRETARIO – SUPPORTO AMMINISTRATIVO
<ul style="list-style-type: none"> - Collabora alle attività di informazione alla popolazione sulle misure di sicurezza da adottare; - effettua, in collaborazione con le altri componenti della struttura comunale di protezione civile, i prioritari interventi di prevenzione per salvaguardare la pubblica incolumità (coordinando eventualmente l'evacuazione); - Collaborano con le Forze dell'ordine nella gestione dei piani dei posti di blocco anche al fine di garantire l'afflusso dei mezzi di soccorso ; - accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera nelle operazioni di soccorso; 	Una volta ricevuta disposizione dal Sindaco o dal Roc, sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco - PCA	POLIZIA LOCALE
Dispono mezzi, attrezzature e risorse sul territorio	D'intesa con il Prefetto-Sindaco ed il ROC a seconda delle necessità e delle priorità	TECNICO COMUNALE
Provvede all'allestimento delle aree di accoglienza e alla fornitura di materiale per assistenza alla popolazione	D'intesa con il ROC, in caso di prevista o effettiva evacuazione	
Partecipa alla Verifica danni ad edifici ed infrastrutture, alle reti dei servizi in collaborazione con gli enti gestori e tecnici abilitati- <u>qualora sussistano le condizioni di sicurezza</u>	Su richiesta del Prefetto/Sindaco – PCA, valutata la necessità, sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco / P.C.A. (Posto di Comando Avanzato)	
Partecipa all'eventuale messa in sicurezza di strutture comunali	Su richiesta del Prefetto/Sindaco – PCA, valutata la necessità, sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco / P.C.A. (Posto di Comando Avanzato)	
Supporto alle Forze dell'Ordine, alla polizia locale e al P.C.A. nelle operazioni di emergenza espressamente richieste dalle Autorità (Prefetto o Sindaco) <ul style="list-style-type: none"> - assistenza alla popolazione da evacuare, evacuata (se sussistono condizioni di sicurezza) - assistenza e supporto nella gestione delle aree di emergenza, censimento persone evacuate, etc. - altre operazioni a seconda delle necessità. 	Ricevuta disposizione dal Prefetto o dal Sindaco sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco – PCA e d'intesa con il ROC	VOLONTARIATO PC (sotto la direzione del COORDINATORE)
Eventuale assistenza nelle operazioni di evacuazione preventiva della popolazione e accoglienza nelle aree di emergenza		



Dai primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione alla fine dell'evento			
FASE 3	Mantiene informata la popolazione sull'evolversi della situazione	Ad ogni variazione significativa dello stato di fatto	SINDACO
	Segue l'evolversi della situazione ed eventualmente propone la revoca dello stato di emergenza esterna o la diramazione della fase di contenimento degli effetti incidentali (in questo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate).	Se ricorrono i presupposti, d'intesa con il Prefetto	
	Emana eventuali Ordinanze quali: <ul style="list-style-type: none"> - sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas); - altre eventuali 	In caso di pericoli su proposta degli organi tecnici	
	Gestisce i contatti con i mass-media	In attesa dell'arrivo del Prefetto-Qualora giornalisti di radio, giornali, tv siano già informati della situazione	SINDACO SUPPORTATO DA URP
	Supporta il Sindaco dal punto di vista amministrativo: preparazione ordinanze, documentazione varia	In caso di necessità	SEGRETARIO – SUPPORTO AMMINISTRATIVO
	Affianca il Sindaco e lo supporta nella gestione delle comunicazioni	Durante tutta la fase	ROC (Referente Comunale PC)
	Mantiene contatto con il PCA , attraverso la Polizia Locale per comprendere la dinamica e la possibile evoluzione dello scenario incidentale in modo da coordinare l'attività dell' UCL e tenere informato il Sindaco	Fino alla revoca dello stato di emergenza	
	Coordina l'attività nelle aree di emergenza	Nel caso siano attivate le aree di emergenza	
	Coordina le attività dell' UCL	D'intesa con il Prefetto, sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco / P.C.A.	
	Partecipa alla Verifica danni ad edifici ed infrastrutture, alle reti dei servizi in collaborazione con gli enti gestori e tecnici abilitati- <u>qualora sussistano le condizioni di sicurezza</u>	Su richiesta del Prefetto/Sindaco – PCA, valutata la necessità, sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco / P.C.A. (Posto di Comando Avanzato)	TECNICO COMUNALE
Partecipa all'eventuale messa in sicurezza di strutture comunali	Su richiesta del Prefetto/Sindaco – PCA, valutata la necessità, sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco / P.C.A. (Posto di Comando Avanzato)		
Partecipano alle operazioni definite dal PCA : <ul style="list-style-type: none"> - Gestione della Viabilità e presidio delle aree a Rischio - Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio e mantiene d'intesa con le Forze dell'Ordine l'ordine pubblico nelle aree critiche 	Una volta ricevuta disposizione dal Sindaco sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco - PCA, d'intesa con le Forze dell'Ordine fino a revoca dello stato di emergenza	POLIZIA LOCALE	



Supporto logistico: <ul style="list-style-type: none">- assistenza alla popolazione eventualmente evacuata- assistenza e supporto nella gestione delle aree di emergenza, censimento persone evacuate, etc.- altre operazioni a seconda delle necessità.	Ricevuta disposizione dal Prefetto o dal Sindaco sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco – PCA e d’intesa con il ROC	VOLONTARIATO PC (sotto la direzione del COORDINATORE)
Revoca dello Stato di Emergenza		
Informa l’UCL e le Strutture operative locali della revoca dell’Emergenza	Dopo aver ricevuto il messaggio di revoca dalla Prefettura	SINDACO
Dispone l’eventuale rientro della popolazione evacuata	D’ intesa con il Prefetto - Ripristinate le condizioni di sicurezza sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco – PCA	
Richiama gli uomini dislocati sul territorio	Una volta ricevuto messaggio di revoca dell’allarme e ripristinate le condizioni di normalità	ROC (Referente Comunale PC)
Coordina il rientro della popolazione evacuata	Una volta avuta disposizione dal Sindaco d’intesa con il Prefetto sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco – PCA	
Coordina il controllo della viabilità, mantenimento ordine pubblico	Durante la fase di ritorno alla normalità d’intesa con il Prefetto e in collaborazione con le Forze dell’Ordine sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco - PCA	POLIZIA LOCALE
Supporto agli addetti comunali e alla polizia locale nelle operazioni di ripristino e di ritorno alla normalità	Una volta avuta disposizione dal Sindaco d’intesa con il Prefetto sulla base delle indicazioni del Comandante dei Vigili del Fuoco – PCA	VOLONTARIATO PC (sotto la direzione del COORDINATORE)
Eventuale assistenza al rientro della popolazione evacuata nelle proprie case		